

COMMISSIONE II

**AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO —  
AFFARI INTERNI E DI CULTO — ENTI PUBBLICI**

55.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1986**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE NELLO BALESTRACCI**

INDI

**DEL VICEPRESIDENTE PIETRO CONTI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Proposte di legge</b> (Discussione e approvazione):		<b>FIORI:</b> Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e di tutela degli associati (1683);	
<b>FERRARI MARTE</b> ed altri: Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale (170);		<b>SAVIO</b> ed altri: Concessione di un contributo in favore di alcune associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (1694);	
<b>COLOMBINI</b> ed altri: Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale (763);		<b>COLUCCI</b> ed altri: Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale (1790);	
<b>GARAVAGLIA</b> ed altri: Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale (1432);		<b>BECCHETTI:</b> Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale (1810);	

## IX LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1986.

	PAG.		PAG.
ARTIOLI ed altri: Norme per la concessione dei contributi statali ad associazioni ed istituti che svolgono attività di promozione sociale (2566) .....	3	PAVAN ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	14
BALESTRACCI NELLO, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 7 12, 14, 15, 18	PIREDDA MATTEO .....	11
CONTI PIETRO, <i>Presidente</i> .....	11	SCAIOLA ALESSANDRO, <i>Relatore</i> .....	3, 14
COLUCCI FRANCESCO .....	12	SCOVACRICCHI MARTINO .....	12
GUALANDI ENRICO .....	6, 7	SERVELLO FRANCESCO .....	9, 13, 18
MIGLIASSO TERESA .....	8, 9	TEODORI MASSIMO .....	6, 7, 8, 9
		<b>Votazione segreta:</b>	
		BALESTRACCI NELLO, <i>Presidente</i> .....	19

La seduta comincia alle 11,15.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento i deputati Belluscio, Franchi Franco e Quercioli sono rispettivamente sostituiti dai deputati Scovacricchi, Baghino e Colombini.

**Discussione delle proposte di legge Ferrari Marte ed altri: Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale (170); Colombini ed altri: Concessione di contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale (763); Garavaglia ed altri: Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale (1432); Fiori: Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati (1683); Savio ed altri: Concessione di contributi in favore di alcune associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (1694); Colucci ed altri: Contributo a**

**zioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale (1790); Becchetti: Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (1810); Artioli ed altri: Norme per la concessione dei contributi statali ad associazioni ed istituti che svolgono attività di promozione sociale (2566).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte, Fiandrotti, Amodeo, Potì: « Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale »; Colombini, Migliasso, Dignani Grimaldi, Gualandi, Giovagnoli Sposetti, Levi Baldini, Badesi Polverini, Bonetti Mattinzoli, Caprili, Cominato, Conti, Filippini, Lanfranchi Cordioli, Lodi Faustini Fustini, Macciotta, Palopoli, Pastore, Petrocelli, Quercioli, Scaramucci Guaitini, Serri, Strumendo, Torelli, Trebbi Aloardi, Triva: « Concessione di contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale »; Garavaglia, Foschi, Balestracci, Lussignoli, Zolla, Casati, Brocca: « Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale »; Fiori: « Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati »; Savio, Caccia, Astori, Saretta, Righi, Scarlato, Bonetti, Ferrari Silvestro, Falcier: « Concessione di contributi in favore di alcune associazioni per il sostegno della loro attività di promo-

zione sociale»; Colucci, Ferrari Marte, Salerno, Piro, Marzo, Alberini: « Contributo a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale »; Becchetti: « Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale »; Artioli, Casalnuovo, Curci, Fincato Grigoletto, Lenoci, Sacconi, Santini, Scaglione, Sepia: « Norme per la concessione di contributi statali ad associazioni ed istituzioni che svolgono attività di promozione sociale ».

Avverto che è pervenuta, da parte del rappresentante del gruppo radicale, una richiesta di pubblicità — tramite circuito televisivo — dei lavori della Commissione sul provvedimento in esame.

Poiché la Commissione è riunita in sede legislativa, do corso alla richiesta stessa.

L'onorevole Scaiola ha facoltà di svolgere la relazione.

ALESSANDRO SCAIOLA, *Relatore*. Il provvedimento all'ordine del giorno ha avuto sin qui un *iter* piuttosto difficile e controverso, nonostante l'onere modesto che esso in fondo comporta per la finanza pubblica.

Ricordo che in materia, fino ad oggi, è stata emanata tutta una serie di leggi a valenza annuale, con l'obiettivo di compensare quelle associazioni che, sulla base del decreto-legge n. 616, erano state escluse dalle contribuzioni dello Stato in quanto non più enti pubblici ma soggetti di diritto privato. Tali provvedimenti « a pioggia », che erano sottoposti periodicamente all'esame della nostra Commissione, in sostanza davano seguito ad un impegno preciso assunto dal Governo in Assemblea.

I contributi previsti dal testo in esame, così come quelli erogati con le leggi precedenti, sono sempre stati di entità modesta e quindi hanno rappresentato un aiuto esiguo per gli enti in questione che, per continuare a sopravvivere, avevano bisogno non solo del denaro pubblico, ma anche dei contributi — per altro

insufficienti — degli associati o di volontari.

Il numero delle associazioni richiedenti è via via aumentato nel tempo. Pertanto, nell'ambito della Commissione è stata valutata più volte l'opportunità di passare da provvedimenti annuali, con tutti i problemi che ne scaturivano, ad una normativa di carattere più generale valida per il futuro, tale cioè da demandare all'amministrazione dello Stato il compito della ripartizione dei contributi erogati. In questa sede erano emerse due tendenze: la prima, volta all'approvazione di un provvedimento unico per tutte le associazioni destinatarie del beneficio; la seconda tendente, invece, all'approvazione di due testi distinti: uno riferito alle associazioni che hanno carattere eminentemente assistenziale, l'altro a quelle che si occupano di *ex combattenti*, in considerazione della specificità che questo secondo tipo di associazione presenta. Tra l'altro, tali enti sono destinati — è questo un auspicio comune — a concludere la propria attività entro un certo arco di tempo.

Il Comitato ristretto — dopo aver tenuto una serie di incontri e riunioni assai numerosi con i rappresentanti di tutte le categorie interessate ed aver svolto un dibattito molto serrato — ha predisposto un testo che raccoglie il consenso quasi unanime dei gruppi politici in esso rappresentati. Quindi, si era giunti all'esame di tale testo in sede legislativa. Senonché, per iniziativa di alcuni colleghi, il provvedimento è stato rimesso all'Assemblea, che aveva provveduto ad assegnarlo nuovamente alla nostra Commissione in sede referente; questa lo ha approvato nel testo che ora è all'esame di tutti i colleghi. Per altro, gli stessi deputati che avevano assunto l'iniziativa di rimettere all'Assemblea il provvedimento hanno poi modificato la propria opinione, consentendo che esso venga esaminato in Commissione in sede legislativa ed abbia, quindi, un *iter* più celere.

Vorrei, inoltre, sottolineare che probabilmente molti colleghi hanno sopravvalutato la portata del provvedimento in

esame, in quanto esso reca un titolo simile ad un altro progetto di legge che è stato affidato, dopo una contestazione sollevata in questa sede, all'esame della I Commissione affari costituzionali. Quel provvedimento, che pure riguarda enti ed associazioni che svolgono attività di promozione sociale, ha però una portata molto più ampia di quello al nostro esame ed investe principi di carattere generale.

Come ho premesso, il testo in discussione consta di due titoli: il primo tratta delle modalità e dei principi per l'erogazione dei contributi alle associazioni che svolgono attività di promozione sociale; il secondo riguarda contributi alle associazioni combattentistiche. Per quel che concerne le prime, penso che tutti abbiano presenti quelle associazioni che si sono distinte per la grande attività svolta e per l'impegno in questa profuso sia quando erano ancora enti pubblici o morali, e quindi godevano del contributo statale, sia quando questo è venuto a mancare.

In questo settore, a differenza di quello delle associazioni combattentistiche, vi è una notevole proliferazione di attività, di iniziative, in uno spirito di volontariato che emerge e deve essere incoraggiato. Per questo motivo, il provvedimento in esame considera non solo le associazioni oggi operanti in questi delicatissimi campi, ma anche quelle che si sono create dopo la privatizzazione, nonché quelle che in futuro potranno nascere.

Per tale motivo si è preferito stabilire dei criteri che regolassero l'accesso al contributo piuttosto che fare una lunga elencazione di associazioni. Per altro, com'è noto, stabilire dei criteri in una materia come questa è quanto mai difficile. Essi sono sostanzialmente riassumibili nella capacità di operare in almeno dieci regioni italiane, in quanto per associazioni che operano solo a livello locale è previsto il contributo da parte della regione. Inoltre, esse debbono avere

un'organizzazione trasparente e, quindi, essersi date regole di democrazia interna che garantiscano la presenza negli organi dirigenziali anche ad eventuali minoranze. Tuttavia, proprio per non pregiudicare alcuni casi esistenti ed altri che in futuro potranno porsi, si è stabilita la possibilità che il contributo venga erogato anche a favore di associazioni o enti che abbiano un'unica sede, purché siano dotati di una capacità d'influenza e di attrazione a livello nazionale.

Considerando la quantità dei contributi che erano stati erogati in precedenza e nell'ottica di aumentare quelli destinati alle nuove associazioni sorte con spirito di iniziativa privata, si è pensato di prevedere una ripartizione dei fondi nel senso di attribuire il 65 per cento alle associazioni che sono state privatizzate ed il rimanente 35 per cento alle altre.

I fondi verranno erogati annualmente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sulla base delle richieste che vengono presentate, del numero degli scritti, dei programmi, della diffusione in campo nazionale e dell'impegno dimostrato.

La legge finanziaria prevede complessivamente uno stanziamento di dieci miliardi da suddividere a metà tra le associazioni appartenenti ai due titoli di cui ho detto.

Credo di avere, in tal modo, riassunto brevemente l'iter e le finalità di un provvedimento che è stato oggetto di valutazioni attente e ponderate anche da parte del Comitato ristretto. Di tale materia la nostra Commissione si è occupata più volte, in quanto si tratta di materia difficilissima sulla quale è pressoché raggiungere la perfezione. Tuttavia, proprio per la sua delicatezza, il Parlamento deve dimostrare la capacità di dare su di essa risposte celeri, tanto più che si tratta di associazioni meritevoli della massima considerazione da parte dello Stato.

Ciò detto, vorrei raccomandare una sollecita approvazione del provvedimento, il testo approvato in sede referente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Teodori ha presentato la seguente questione sospensiva:

« La Commissione,

considerato che la materia oggetto della proposta di legge nel testo unificato su "Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributo alle associazioni combattentistiche" non è nota nei suoi termini analitici per quel che riguarda la situazione delle attuali erogazioni,

delibera

di sospendere la discussione fino a quando non venga presentato dal Governo, anche con l'ausilio della Corte dei conti, un dettagliato rapporto sui contributi e sovvenzioni pubblici attualmente erogati a qualsiasi titolo agli enti e associazioni oggetto della proposta ».

Tenuto conto del fatto che il presentatore aveva preavvertito oralmente della presentazione della questione sospensiva all'inizio della seduta e che in sede di Commissione è prassi che la discussione sulle linee generali si intenda aver inizio dopo l'esposizione del relatore, la questione presentata può considerarsi ammissibile ai sensi dell'articolo 40, primo comma, del regolamento.

A norma del terzo comma dello stesso articolo due soli deputati, compreso il proponente, possono parlare a favore e due contro.

L'onorevole Teodori ha facoltà di illustrarla.

MASSIMO TEODORI. Signor presidente, onorevoli colleghi, come voi sapete il progetto di legge al nostro esame ha avuto un itinerario molto accidentato. Nel momento in cui i vari provvedimenti furono iscritti all'ordine del giorno di questa Commissione, infatti, sorse — a mio avviso, correttamente — il problema della parallela analisi della stessa materia da parte della I Commissione di questo ramo del Parlamento. Quella Commissione

aveva ed ha iscritta all'ordine del giorno una proposta di legge-quadro, con primo firmatario l'onorevole Bassanini, riguardante norme per il sostegno di enti ad associazioni che perseguono finalità sociali, scientifiche e culturali. Il problema insorto riguardava un conflitto di competenza sollevato da questa Commissione, in quanto una stessa Camera si sarebbe trovata a discutere contemporaneamente della stessa materia — perché di ciò si tratta — in due sedi diverse sulla base di progetti di legge diversi. Il nodo fu sciolto dalla Presidenza della Camera lasciando da una parte alla Commissione interni l'esame dei progetti di legge specifici riguardanti la materia in oggetto, dall'altra lasciando alla Commissione affari costituzionali l'esame della proposta di legge-quadro Bassanini ed altri. Quella decisione è, a mio avviso, contestata e contestabile, ed oggi ha perduto ancora di più la sua base perché il testo unificato che ci viene proposto non contempla più una serie di proposte specifiche, nel senso che non tratta più dell'erogazione di contributi ad enti ed associazioni combattentistiche e di promozione sociale, ma anche di sovvenzioni a gruppi e associazioni diversi. In realtà, quindi, siamo di fronte ad un tipo di legislazione che ha carattere generale perché si sovrappone a quella all'ordine del giorno di un'altra Commissione di questa Camera.

L'itinerario è stato assai complesso anche perché i diversi progetti di legge furono assegnati dapprima in sede referente e furono poi trasferiti in sede legislativa. In seguito a una regolare raccolta di firme, a norma del regolamento, per la rimessione in Aula tornarono in sede referente. A quel punto, però, a causa di tre colleghi (due del gruppo liberale ed uno del gruppo democristiano) che ritirarono la loro firma dalla richiesta di rimessione in Aula — facendo decadere il prescritto *quorum* — i provvedimenti sono stati nuovamente affidati alla Commissione in sede legislativa.

Perché questo itinerario così complesso e travagliato? Perché — consentitemi di dirlo, onorevoli colleghi — ci tro-

viamo di fronte ad un tipo di « leggina » di carattere clientelare, nella quale ogni gruppo politico ha inserito le associazioni e gli enti da esso protetti o patrocinati. Il lavoro svolto dal collega Scaiola e dal Comitato ristretto è stato negativo. Il principio seguito, infatti, è quello del « io do un'associazione a te, tu dai un'associazione a me », al fine di arrivare ad un equilibrio, come del resto questo Parlamento molte volte fa. Si tratta di un tipo di legislazione che sicuramente non fa onore all'attività di interesse generale del Parlamento e che, anzi, costruisce lo Stato clientelare che allarga il debito pubblico verso destini rovinosi per il paese ed i cittadini ed a vantaggio di gruppi a vario titolo clientelari.

Credo dunque, onorevoli colleghi, che sarebbe stato più onesto e corretto non tentare di far passare in sede di Commissione una legge di questo genere...

ENRICO GUALANDI. Abbiamo approvato queste leggi tutti gli anni, e lei non è mai venuto!

MASSIMO TEODORI. Ma questa volta si aggrava la situazione!

ENRICO GUALANDI. Perché vuol togliere le organizzazioni sociali? Perché le vuol penalizzare?

MASSIMO TEODORI. Adesso te lo spiego, se mi consente...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, le ricordo che ho accolto la sua questione sospensiva anche se, probabilmente, era stata presentata fuori tempo. La prego quindi di essere cortese.

ENRICO GUALANDI. Le abbiamo approvate tutti gli anni e lei non è mai venuto! È un impegno che ha verso le organizzazioni di promozione sociale, perché vuole penalizzarle? Non si sono sciolte, come hanno fatto i radicali!

MASSIMO TEODORI. Stiamo varando una legge dello Stato, non siamo in un salotto! Onorevole Gualandi, qui si tratta

di due concezioni dello Stato! Certo, noi siamo molto isolati, non siamo solo minoritari! Nella vostra concezione, il pluralismo, come ha ricordato ora il relatore, nasce con i soldi dello Stato! Il volontariato che volontariato è, se ha bisogno di vivere con i denari dello Stato?

Qui non siamo di fronte né al pluralismo, né al volontariato: queste somme vanno a finanziare la crescita di enormi burocrazie parassitarie. Io ho presentato questa questione sospensiva perché vorrei avere un quadro chiaro della situazione: le associazioni previste dal testo in esame in maniera nominativa e quelle che non vengono esplicitamente citate, attualmente, di quali contributi ed erogazioni dello Stato usufruiscono? Sulla base di quali capitoli di bilancio?

Questo punto non è chiaro perché, signor presidente, se le proposte di legge fossero state esaminate congiuntamente con la I Commissione affari costituzionali, la quale ha all'esame un provvedimento su materia in parte coincidente, anziché in sede disgiunta, si sarebbe appreso che esiste una relazione della Corte dei conti in cui, analiticamente, sono elencate 3.400 associazioni, insieme con altri gruppi e gruppetti di vario tipo, che a diverso titolo e sulla base di differenti capitoli del bilancio dello Stato ricevono contributi e sovvenzioni.

Pertanto, mi sembra lecito — anche per coloro che vogliono dare tali contributi ed erogazioni (non per noi, che siamo contro lo stato clientelare) — conoscere in quale rapporto siano queste nuove erogazioni rispetto alla « pioggia » di finanziamenti che già viene elargita, in quanto anche quelle associazioni che vengono elencate nel titolo II del testo in esame sono citate nella relazione ricordata. Se i colleghi lo desiderano, posso leggere quanto viene detto analiticamente, in questo documento, su tali associazioni.

Onorevole relatore, lei potrebbe giurare che questi enti non ricevano altri contributi, sotto altre forme? Si va alla moltiplicazione « a pioggia » dei contributi, all'arrembaggio sulla base delle

clientele politiche (perché questa è la sostanza della questione), oppure verso la parastatizzazione di tutto come vorrebbero coloro — tra questi anche voi — che pensano al pluralismo sociale e culturale (non a quello vero che nasce dalla società civile ed esprime tendenze in atto) come ad un pluralismo sovvenzionato dallo Stato? In pratica, si va verso la parastatizzazione della società dietro l'equivoco del volontariato e del pluralismo.

Allora, che fine debbono fare queste sovvenzioni ed erogazioni? In proposito, io ho già espresso la mia posizione attraverso la presentazione della proposta di legge n. 3991. In questo campo, voi avete una visione non assistenziale ma clientelare (che è cosa diversa): queste somme vanno alle burocrazie, non agli assistiti. Ad esempio, la somma di 29 milioni 585 mila lire, da destinarsi all'Associazione italiana combattenti interalleati, non andrà a beneficio della categoria, bensì della burocrazia che vive sul contributo assegnato all'ente; la stessa considerazione può essere fatta per quanto riguarda la somma di 29 milioni 585 mila lire attribuita all'Associazione nazionale combattenti volontari antifascisti in Spagna. Allora, per vostra e per nostra conoscenza, e per motivi di chiarezza, chiedo di sapere se questi contributi si aggiungano ad altri, se queste associazioni, attualmente, percepiscano altri fondi, su qualsiasi capitolo di spesa; e desidero altresì sapere per quale motivo le sovvenzioni siano erogate a queste associazioni e non ad altre.

Alla base della proposta di legge da me presentata vi è un rilievo della Corte dei conti, secondo la quale la discrezionalità nell'erogazione dei contributi è molto grave.

Pertanto, colleghi, per avere almeno un minimo di chiarezza, sarebbe opportuno disporre di un quadro analitico della situazione per conoscere quali contributi, quali sovvenzioni, sotto qualsiasi forma e qualsiasi capitolo dello Stato, siano attualmente erogati a queste associazioni. Se ciò non si ottenesse, mi si

consenta, il giudizio da esprimere sarebbe ancora più pesante, nel senso che questa leggina sarebbe soltanto il prodotto di un « arrembaggio » che ha trovato il proprio *sponsor* all'interno di una singola proposta di legge. O si dimostra che l'erogazione di questi contributi — nella miriade di contributi concessi ad associazioni analoghe — viene prevista perché questi enti sono diversi da altri (e bisogna dimostrarlo in via documentale), o, se questa dimostrazione non la si riesce a dare, bisogna desistere.

Personalmente chiedo soltanto che, prima di legiferare, si conosca; mi pare che, oltre tutto, si tratti di una buona regola, che consente di ridurre quel tasso di discrezionalità evidenziato dalla Corte dei conti.

Onorevole Gualandi, il fatto che tra le associazioni comprese nel provvedimento ne siano alcune patrocinate dalla sua parte politica, non toglie che la discrezionalità, che io ho denunciato, continui ad esistere. Tutt'al più, il pluralismo dei patrocini rende più equilibrata la situazione, ma sulla legge del diritto prevale comunque quella della forza.

Quindi, signor presidente e colleghi, vi invito vivamente a riflettere su queste considerazioni, che sono, se non altro, di buon senso ed a sospendere la discussione odierna per rinviarla ad una data precisa, poiché non è mia intenzione chiedere un rinvio *sine die*. Le informazioni che io chiedo vengano acquisite sono, infatti, probabilmente già in possesso della Corte dei conti; la nostra Commissione potrebbe, dunque, chiedere che la Presidenza della Camera trasmetta i documenti che sono già in suo possesso.

TERESA MIGLIASSO. Prendo la parola per esprimermi contro la questione sospensiva proposta dall'onorevole Teodori. Tale proposta mi ha stupito ed il mio stupore è frutto di un ragionamento che ora cercherò di sviluppare.

Mi chiedo se l'onorevole Teodori, che suppongo sia ben informato sui lavori parlamentari...

MASSIMO TEODORI. Cerco di fare del mio meglio.

TERESA MIGLIASSO. ...non si sia accorto che negli anni passati vi è stata una continuità nella nostra azione legislativa e che ogni anno, spesso con molto ritardo (tanto che le associazioni interessate puntualmente protestavano), venivano approvate « legghine » intese a concedere contributi statali ad associazioni del tipo in oggetto.

Proprio allo scopo di eliminare questo modo di legiferare, questa Commissione ha avviato un lungo lavoro — che il relatore ha illustrato — giungendo alla predisposizione di una normativa (che abbiamo chiamato normativa-quadro) che consentisse di tenere nella considerazione dovuta quei rilievi della Corte dei conti relativi alla discrezionalità nell'erogazione dei contributi, fissando precisi criteri sulla base dei quali le associazioni interessate potessero chiedere di accedere al contributo.

Mi stupisce, pertanto, l'atteggiamento dell'onorevole Teodori; debbo anche rilevare che questa Commissione, prima in sede plenaria e poi in un Comitato ristretto, ha lavorato lungamente sul provvedimento e mai l'onorevole Teodori ha partecipato alle sedute della Commissione né, tanto meno, a quelle del Comitato ristretto.

MASSIMO TEODORI. Non avevo enti da patrocinare.

TERESA MIGLIASSO. Se egli avesse partecipato a questi lavori, avrebbe potuto imparare molte cose utili sulle attività svolte da queste associazioni in campo nazionale, spesso surrogando mancati interventi dello Stato; egli avrebbe, cioè, avuto contezza di come opera un pezzo della società civile, quella alla quale appartengono cittadini che per condizioni economiche o per *handicaps* fisici o psichici sono costretti ad associarsi per tutelare i loro sacrosanti diritti costituzionali.

Quanto all'analogia con il provvedimento che è stato assegnato alla I Commissione affari costituzionali, credo che il relatore abbia spiegato in modo quanto mai chiaro le ragioni che hanno indotto non solo la Commissione, ma la Camera nel suo complesso a rimandare in sede referente l'esame del provvedimento e solo successivamente a concedere la sede legislativa. Si tratta, infatti, di progetti di legge che toccano ambiti diversi. Nel nostro caso si è fatta una legge-quadro, delimitando il campo degli interventi a quelle associazioni che, com'è detto nell'articolo 1, « promuovono l'integrale attuazione dei diritti costituzionali concernenti l'uguaglianza di dignità e di opportunità e la lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei cittadini che per cause di età, di *deficit* psichici, fisici o funzionali o di specifiche condizioni socio-economiche, siano in condizioni di marginalità sociale e propongano particolari esigenze di rappresentanza ».

Pertanto, ritengo che ia da respingere la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Teodori, tanto più che l'erogazione del contributo non avverrà certo sulla base di criteri di discrezionalità, che l'onorevole Teodori tanto teme, ma attraverso l'individuazione dei soggetti che, sulla base delle regole prestabilite, hanno titolo ad usufruire di tale contributo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIETRO CONTI

FRANCESCO SERVELLO. Parlo a favore della questione sospensiva.

Mi sento a disagio nell'esprimermi su questo tipo di provvedimento, poiché si continua con il vecchio metodo di approvare leggi che non sono affatto leggi-quadro, in quanto si sa già quali sono i loro destinatari. Nella legge analoga approvata l'anno scorso vi è un elenco molto preciso delle somme destinate alle singole associazioni. La legge di quest'anno indubbiamente innova in relazione a possibili nuove associazioni. Ho l'impressione, però, che i calcoli siano stati compiuti

sulla base di provvedimenti precedenti e quindi sulle indicazioni delle associazioni previste in precedenza. La vera innovazione, dunque, sta tutta nel titolo II, laddove si elencano, ancora una volta, le associazioni combattentistiche o quelle cosiddette di promozione sociale, ma sempre combattentistiche, che in questo modo trovano collocazione fissa nell'ambito di una legge dello Stato, creando una certa contrattazione di termini rispetto alla premessa della legge al nostro esame, che vorrebbe stabilire criteri generali.

Dov'è, secondo me, l'aspetto negativo del provvedimento? È nella sua globalità, nel fatto che se non si approva il titolo II non si approva neanche il titolo I. La tendenza mia personale, e quella del nostro gruppo, è stata quella di dar luogo a norme generali rispetto alle quali il potere esecutivo si assumesse poi le proprie responsabilità in ordine ai comportamenti e alle scelte da assumere, con tutte le possibili conseguenze sia di fronte alla Corte dei conti sia in sede giudiziaria. Nella sostanza, invece, si continua ad affermare che si mette in atto un'innovazione sistematica, o una legge-quadro, mentre in realtà assistiamo all'usuale malvezzo degli interventi « a pioggia ». Sicché assistiamo a questa contraddizione: abbiamo privatizzato gli enti, ma essi continuano ad essere assistiti dallo Stato mediante finanziamenti. Non riesco a capire quale tipo di controllo si possa esercitare, da parte del Governo, attraverso i ministeri competenti, nei confronti delle associazioni in questione. Tra l'altro, non è prevista alcuna forma di penalizzazione.

In ordine poi alle contribuzioni ai singoli enti, ho notato che le cifre del 1985 sono lievitate. Non so se si sia fatto ricorso agli indici ISTAT; sta di fatto che assistiamo ad una lievitazione piuttosto ampia rispetto alle erogazioni dello scorso anno. La cosa più singolare, ed anche abbastanza curiosa dal punto di vista storico, è che si fanno lievitare i contributi anche per associazioni che dal punto di vista oggettivo dovrebbero es-

sere scomparse come, per esempio, l'Associazione nazionale reduci garibaldini. Probabilmente ne avranno fabbricato qualcuno per dimostrare che esistono ancora... Vi sono altre forme associative inserite nel progetto di legge abbastanza incomprensibilmente, come per esempio quella degli *ex* deportati. Questa categoria, infatti, viene evocata già in altre disposizioni di legge, sia nel campo del lavoro, sia per concedere, di volta in volta, altre provvidenze.

Il titolo II del progetto di legge, pertanto, mi pare che abbia essenzialmente natura politica. Il titolo I, invece, costituisce la continuazione di una consuetudine. Le associazioni, infatti, sono ormai abituate a ricevere erogazioni da parte dello Stato; pertanto si continua a concedere i finanziamenti anche se hanno ormai carattere privato.

Un altro aspetto che non comprendo è perché, sia pure in questa logica che non condivido, alcune associazioni sono escluse solo perché erano dall'altra parte. In realtà, si tratta di italiani che hanno combattuto in modo sfortunato e che per questo hanno dovuto pagare le conseguenze anche nello sviluppo delle loro carriere. Non si comprende il motivo per il quale queste ultime associazioni debbano vivere soltanto dei contributi degli associati, mentre invece le altre ricevono i contributi dello Stato. Addirittura, per uno di tali enti si raggiunge la cifra di 600 milioni circa. Mi sembra una cosa inaudita. Perché anche questi enti non si finanziano per mezzo di contributi degli associati? Oltretutto fanno anche politica, tanto è vero che una di queste associazioni, poco tempo fa, ha dato luogo ad una serie di iniziative che avevano chiaro carattere politico, giuste o sbagliate che fossero. Fanno dunque propaganda politica, secondo le ideologie di un determinato ambiente, di un determinato partito, allora noi le finanziamo.

Se si trattasse di aggregazioni di altro tipo (vorrei richiamare, su ciò, anche l'attenzione dei miei avversari politici), cioè di fondazioni, quindi di enti che hanno rilievo giuridico e responsabilità di

fronte alla legge, e che nei loro statuti in qualche modo si impegnano a compiere ricerche storiche per contribuire allo sviluppo della storiografia del nostro paese, potrei anche capire; ma in realtà si tratta di aggregazioni che svolgono attività politica, i cui associati hanno una serie di contatti in conseguenza delle leggi approvate, e che non contesto dal punto di vista della legittimità. Contesto però questo modo di legiferare, perché diciamo sempre che dobbiamo dare una svolta, che non dobbiamo più legiferare in modo estemporaneo, che non dobbiamo più approvare « leggi-fotografia », e poi agiamo in modo esattamente contrario.

Per questi motivi il gruppo del MSI-destra nazionale aveva firmato la richiesta di rimessione in Assemblea del provvedimento, affinché esso fosse discusso alla luce del sole. Non dico che in Commissione non sia alla luce del sole, ma indubbiamente l'ambiente è più ristretto.

Devo anche aggiungere, onorevole presidente, che non gradisco le continue pressioni davanti alla porta della Commissione: francamente non è simpatico né gradevole, anche se mi è capitato di incontrare qualche amico. In queste ore, anzi, sono stato avvicinato da persone che non vedevo da molto tempo, ma ciò non toglie che avere vicino persone che non dico che ci costringono, ma che in qualche modo ci mettono in una condizione di sudditanza psicologica, non è gradevole. Non si può legiferare in queste condizioni. Ciò non toglie che ognuno di noi assuma autonomamente le proprie posizioni, ma dal punto di vista del costume, dello stile (poiché noi in Italia vogliamo modificare tante cose), dal punto di vista istituzionale, questo principio non si raccomanda come un principio di rinnovamento ma, semmai, d'involuzione del metodo di lavoro sotto il profilo delle responsabilità legislative.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la presenza di rappresentanti delle associazioni interessate, onorevole Servello, lei ha ragione nell'osservare che ciò non impedisce la libera espressione del voto; in

questo senso mi sembra che la nostra scelta non sia illegittima.

La informo che la segreteria mi ha fatto rilevare poc'anzi come gli aumenti che lei ha denunciato siano conseguenziali e rapportati al tasso d'inflazione e proporzionalmente ripartiti fra gli enti elencati nel provvedimento.

**MATTEO PIREDDA.** Come è già stato ricordato sia dal relatore, sia dalla collega Migliasso, il provvedimento in esame è, sostanzialmente, un atto dovuto; le argomentazioni esposte dai colleghi che sostengono l'esigenza di una sospensione dell'*iter* del provvedimento rientrano nella sostanza dello stesso.

L'onorevole Teodori ha affermato che esistono associazioni di carattere sociale non ricomprese nell'elenco contenuto nel disegno di legge: ebbene, io credo che il collega, anziché chiedere una sospensione del dibattito, potrebbe proporre un emendamento volto ad includere tali associazioni nell'elenco in questione, nel quale esse non sono comprese, a suo giudizio, per il clientelismo da lui attribuito sia ai gruppi di maggioranza, sia all'opposizione comunista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

NELLO BALESTRACCI

**MATTEO PIREDDA.** Credo che non sia valida neanche l'altra osservazione relativa ai destinatari dei contributi, in quanto è assolutamente chiaro, a mio avviso, che tali fondi sono diretti alle strutture che svolgono attività di promozione sociale. Non è ipotizzabile che un disegno di legge di questo genere preveda l'erogazione di contributi a favore di singole persone: questo, sì, sarebbe abbastanza discutibile!

Le somme in questione, necessariamente, sono destinate agli apparati burocratici che debbono espletare la funzione di promozione sociale; ribadisco, pertanto, che una sottolineatura di questo genere non può assolutamente essere re-

cepita. Del pari, non è certamente ammissibile il fatto che si ponga in rilievo l'esigenza che lo Stato non debba erogare contributi a sostegno di tali associazioni perché si stanno esaurendo, per motivi fisiologici, i fruitori del servizio; bisognerebbe, allora, individuare gli enti che non hanno più alcun assistito: in tal caso, ne andrebbe proposta la cancellazione.

Sono del parere che, rispetto all'*iter* del provvedimento, non sia rilevante il fatto che si tratta di associazioni private anziché di fondazioni, per tutti gli aspetti giuridici che la natura di queste due diverse strutture presenta. Questi organismi avevano la forma dell'associazione anche quando ad essi erano riconosciute funzioni di carattere pubblico; essendo rimasta inalterata la forma giuridica, non mi pare che costituisca un elemento rilevante il fatto che siano ora inseriti nel contesto più proprio del diritto privato. In ogni caso, noi non possiamo ipotizzare alcuna soluzione di continuità nella disciplina di un settore, in attesa che provvedimenti di maggiore portata — come quello in discussione presso la I Commissione affari costituzionali — siano approvati, in quanto non sappiamo, nel caso citato, se, come e quando quell'*iter* legislativo giungerà a conclusione.

Pertanto, sia pure con qualche eventuale, individuabile difetto, l'*iter* del provvedimento in esame deve andare avanti; coloro che hanno rilevato taluni aspetti non proprio positivi, in ogni caso emendabili, dovrebbero proporre gli opportuni emendamenti anziché chiedere una sospensione della discussione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la questione sospensiva proposta dall'onorevole Teodori.

(È respinta).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**MARTINO SCOVACRICCHI.** Sono dell'avviso che il testo in esame rappresenti uno sforzo notevole perché, finalmente, vengono stabiliti i criteri di concessione

di questi contributi senza la preoccupazione di riprenderli in esame ogni anno allo scopo di modificarli.

Rilevo che il Governo intende sopprimere le parti riguardanti l'indicizzazione: a mio giudizio, questa clausola dovrebbe invece essere mantenuta. Inoltre, occorre anche giungere a conclusione di questo *iter* legislativo prima dell'approvazione della legge finanziaria perché, altrimenti, verrebbe vanificato tutto il lavoro svolto fino ad ora. È necessario, cioè, garantire la sopravvivenza e l'operatività di questi enti, stante la funzione sociale, morale e patriottica che ad essi è riconosciuta dal Parlamento.

Io sono stato per vent'anni presidente di una di queste associazioni, e lo sono tuttora: si tratta di organismi che — lo si deve riconoscere — spendono bene il denaro pubblico. Poc'anzi un collega ha sostenuto che i contributi in questione devono essere erogati alle persone fisiche: ebbene questi fondi vengono elargiti, sì alla struttura per organizzare cerimonie patriottiche o civili, ma tramite le persone fisiche.

All'onorevole Servello, il quale in precedenza ha sollevato la questione delle associazioni che assistono *ex combattenti* della repubblica sociale italiana, vorrei dire che il Parlamento non nega validità a tali enti. In democrazia ognuno svolge il proprio ruolo, ma si tratta di una questione strettamente politica quanto mai delicata.

Ritengo che si possa agire analogamente a come si è fatto in occasione della concessione delle pensioni di guerra. In tal caso, infatti, pur essendosi riconosciuta l'esigenza di un'opera assistenziale, si è stabilito di concedere tale pensione senza, però, l'attribuzione della qualifica di combattente, poiché, com'è noto, lo Stato riconosce la validità di una delle due guerre combattute, non entrambe contemporaneamente.

Nel caso in cui le associazioni dei combattenti della repubblica sociale italiana fruissero del contributo dello Stato, certamente porterebbero avanti una politica di valorizzazione del loro sacrificio,

nonché del *background* ideologico che le caratterizza, il che creerebbe, però, delle discrasie nel più generale ambito delle associazioni combattentistiche.

FRANCESCO COLUCCI. A nome del partito socialista, esprimo il mio avviso favorevole ad un provvedimento che rappresenta il risultato dei lavori svolti prima dal Comitato ristretto e successivamente da questa Commissione in sede referente.

Ricordo che il progetto di legge in esame scaturisce da otto proposte di legge presentate da vari gruppi parlamentari. La convergenza di questi ultimi sul provvedimento non ha impedito che si svolgessero discussioni in ordine alla ripartizione del contributo statale ed al riconoscimento delle funzioni che le associazioni considerate hanno svolto e svolgono nel nostro paese.

Ai colleghi che hanno manifestato perplessità relativamente al fatto che, dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, furono presentate numerose proposte di legge allo scopo di correggere alcune anomalie contenute nel decreto medesimo, vorrei ricordare che quest'ultimo è stato definito « il decreto degli enti inutili ». Le associazioni di cui si tratta nel provvedimento al nostro esame svolgono, invece, attività di interesse generale in campo sociale, anche se evidentemente alcune categorie di cittadini sono particolarmente coinvolte.

Il lavoro svolto, in particolare dal relatore, in seno al Comitato ristretto, con il concorso dei rappresentanti di tutti i gruppi, ha portato alla definizione di un testo rispetto al quale è necessario impegnarsi non solo in vista di una sua sollecita approvazione, ma anche per fare in modo che allo stesso non vengano apportate modifiche che ne procrastinerebbero l'entrata in vigore.

Per le ragioni ora esposte ritengo che nessuno di noi sia influenzato da pressioni esterne: il lavoro svolto in questi anni testimonia che le pressioni, alle quali ogni membro di questa Commissione è stato sensibile, sono state deter-

minate solo dalla volontà politica dei vari gruppi di rappresentare gli interessi di una vasta fascia di cittadini nei confronti dei quali lo Stato intende agire allo scopo di ovviare ad alcune incongruenze sorte dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

FRANCESCO SERVELLO. Ho già espresso, nel corso della discussione sulla sospensiva proposta dall'onorevole Teodori, il mio avviso sul complesso del provvedimento in esame. Ora, l'intervento del collega Scovacricchi mi offre l'occasione per precisare meglio il mio pensiero, tanto più che egli ha avuto l'amabilità di rispondermi, ma, nello stesso tempo l'ingenuità di fare un'ammissione di cui ho preso atto. Il collega Scovacricchi ha argomentato di questa guisa: dopo aver ammesso che le associazioni che rappresentano combattenti di altra sponda, di diverso versante — con ciò evidentemente intendendo quelli della Repubblica sociale italiana — hanno diritto di costituirsi in associazioni, egli trae, però, la conseguenza che queste ultime non hanno diritto ad usufruire del contributo dello Stato, in quanto farebbero propaganda ad istituti, valori, fatti ed eventi che la Costituzione repubblicana ed il nuovo Stato italiano non ammettono.

Vorrei far rilevare al collega Scovacricchi che questo tipo di discriminazioni, attuate sul terreno storico, morale, oltre che politico, non ha ragion d'essere. Infatti, le disposizioni contenute nella Costituzione, a partire dal 1945, hanno creato un solco profondo nella società italiana, andando a colpire soprattutto uomini e donne che si sono trovati a svolgere il proprio dovere, sia pure su un altro versante. Il fatto che, almeno in parte, si tenti di modificare questo atteggiamento discriminatorio ed il collega Scovacricchi sa che tuttora numerose sperequazioni dovute a provvedimenti particolari — sta a significare che, sia pure a distanza di quarant'anni, ci si comincia a rendere conto che simili atteggiamenti non hanno ragion d'essere, sono anticostituzionali, poiché i cittadini sono uguali di fronte alla legge sia per i diritti sia per i doveri.

La vicenda della Repubblica sociale italiana è stata valutata nel modo che sappiamo dal punto di vista politico; tuttavia, esiste evidentemente oggi la volontà di chiudere quella pagina storica che ha visto tantissimi soldati dare il proprio contributo, oltre la linea gotica, cioè fuori dalla zona occupata dagli anglo-americani.

Quando si parla di pacificazione, bisogna anche avere l'onestà di riconoscere che essa a tutt'oggi non è stata compiutamente realizzata: perché, infatti, non dovrebbe esistere un'associazione dei caduti e dispersi della Repubblica sociale italiana? Perché si vuole impedire di vivere all'Associazione combattenti della medesima repubblica? Tali associazioni, come è noto, si autofinanziano; noi del MSI-destra nazionale chiediamo che tutte le associazioni di questo tipo attuino forme di autofinanziamento. Non condividiamo, invece, il fatto che talune associazioni possano finanziarsi con i soldi dello Stato e, in tal modo, propagandare le proprie idee.

Per fare un esempio che, in qualche misura, può risultare utile alla discussione, vorrei ricordare che in Spagna il nuovo regime guidato prima da Soarez ed ora dal socialista Felipe Gonzalez non ha minimamente ritenuto di comportarsi come si è fatto in Italia. I combattenti dei due opposti schieramenti, miliziani e franchisti, caduti nel corso di quella tremenda guerra civile, sono sepolti insieme nella Valle de los caídos. Il nuovo regime spagnolo non ha attuato alcuna forma di persecuzione nei confronti di coloro che avevano combattuto e vinto la guerra di Spagna al seguito del generalissimo Franco.

Alcuni colleghi mi hanno suggerito di presentare in materia degli emendamenti. Ebbene, se presentassi tali emendamenti, aggiungendoli a quelli già ufficializzati dai colleghi, pensate che vi sarebbero forze politiche disponibili ad approvarli? Questa domanda, colleghi, trova risposta nel vostro silenzio e nella volontà di rinviare il momento di decidere quando e come questa vicenda sarà chiusa in sede

politica. Guardate, colleghi, che siete in ritardo anche rispetto alla storia, perché la storia ha già chiuso questa vicenda; anche la gente ha chiuso questa separazione tra due realtà che possono essersi trovate divise da fatti superiori alle forze degli individui. Quando ci si trova di fronte a vicende storiche di tali dimensioni è un atto di alta responsabilità per i singoli decidere del proprio destino. Voi, colleghi, con la mentalità dei vincitori, avete voluto decidere *a posteriori* sul destino di gente che si è trovata nella condizione o nella volontà di compiere determinate scelte.

Per quanto riguarda il provvedimento, voterò a favore del titolo I, sia pure con le riserve avanzate in precedenza. Sul titolo II, essendo previste associazioni come l'Istituto del nastro azzurro, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e l'Associazione italiana ciechi di guerra, mi limiterò all'astensione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ALESSANDRO SCAIOLA, *Relatore*. Desidero ringraziare i colleghi che sono intervenuti. Mi sembra che dalla maggior parte degli interventi sia emersa l'opportunità di addivenire al più presto ad una decisione.

Devo dire, caro collega Teodori, che questo provvedimento non è clientelare; probabilmente, per fare questa affermazione, non si è vissuto e sofferto lo spirito con il quale il Comitato ristretto ha lavorato intorno ad esso. Se il collega Teodori avesse seguito con maggiore attenzione e maggiore disponibilità di tempo — sappiamo che facendo parte di un gruppo di piccole dimensioni deve correre da una Commissione all'altra — si sarebbe convinto del senso del dovere che ha prevalso, durante i lavori del Comitato ristretto, nel formulare il testo unificato. Dovevamo patrocinare, infatti, gli invalidi di guerra, i ciechi ed i sordomuti, gli invalidi del lavoro, tutte categorie che mi sembrano sufficientemente meritevoli di ausili.

Ringrazio anche i colleghi che si sono espressi negativamente sul provvedimento, perché lo hanno fatto comunque con spirito costruttivo, come per esempio il collega Servello, le cui affermazioni non condivido, ma del quale non possiamo sottovalutare lo spirito con cui si è espresso.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto esprimere l'avviso favorevole del Governo e l'augurio che il provvedimento divenga legge rapidamente. L'apprezzamento del Governo va in particolare al lavoro svolto dal Comitato ristretto. È stata più volte sottolineata, infatti, la necessità di dare contributi a determinate associazioni, in particolare a quelle ad impegno sociale, mediante la predisposizione di criteri precisi. Ci troviamo effettivamente di fronte ad una legge di criteri e che quindi è in coerenza con quanto più volte affermato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di adottare come testo-base il testo elaborato in sede referente dal Comitato ristretto nella seduta dell'8 gennaio 1986.

(È approvata).

Poiché ai primi sette articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## TITOLO I

### ENTI E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

#### ART. 1.

(Finalità).

Al fine di incoraggiare e sostenere attività di ricerca, di informazione e di divulgazione culturale e di integrazione so-

ciale, nonché per la promozione sociale e per la tutela degli associati, lo Stato concede contributi:

1) alle persone giuridiche privatizzate ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come successivamente modificato, escluse quelle combattentistiche e patriottiche previste da altra norma di legge;

2) agli enti e alle associazioni italiani che perseguono i fini di cui al successivo comma.

I contributi sono concessi ai soggetti di cui al comma precedente i quali, secondo gli scopi previsti dai rispettivi statuti, promuovano l'integrale attuazione dei diritti costituzionali concernenti l'uguaglianza di dignità e di opportunità e la lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei cittadini che per cause di età, di *deficit* psichici, fisici o funzionali o di specifiche condizioni socio-economiche, siano in condizione di marginalità sociale e propongano particolari esigenze di rappresentanza.

Gli enti e le associazioni italiani che usufruiscono del contributo di cui al presente titolo sono tenuti ad utilizzarlo per i fini di promozione e di integrazione sociale, con esclusione quindi di qualsiasi altra prestazione di competenza delle regioni, dei comuni singoli o associati e del Servizio sanitario nazionale.

(È approvato).

#### ART. 2.

(Requisiti dei beneficiari).

Per avere titolo alla concessione del contributo gli enti e le associazioni devono avere le seguenti caratteristiche:

a) svolgere attività a livello nazionale ed avere sedi presenti ed operanti da oltre tre anni in almeno 10 regioni;

b) operare con la più ampia partecipazione degli associati, agire secondo

criteri democratici per quanto riguarda l'ordinamento interno e garantire la presenza delle minoranze.

Al contributo possono essere ammessi anche i soggetti aventi sede unica o sedi in almeno 10 regioni, a condizione che l'attività da essi svolta sia riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio di evidente funzione sociale e che essi dimostrino di svolgere attività continuativa sull'intero territorio nazionale o comunque in almeno 10 regioni, da non meno di tre anni.

*(È approvato).*

#### ART. 3.

Per l'anno 1986, le domande di contributo devono essere presentate alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Per gli anni successivi, le domande devono essere presentate entro il 31 marzo di ogni anno, unitamente ad un programma che specifichi le attività di cui all'articolo 1, da attuarsi a livello nazionale, e i relativi impegni finanziari.

Entro i medesimi termini devono inoltre essere presentati:

a) copia dello statuto e dell'eventuale regolamento;

b) copia del bilancio di previsione, relativo all'anno per il quale viene presentata la richiesta di contributo, regolarmente approvato dagli organi statutari;

c) copia del bilancio consultivo, relativo all'anno precedente a quello della presentazione della domanda di contributo, da cui risultino anche i contributi ricevuti a qualsiasi titolo dallo Stato, dalle regioni, dalle province e dai comuni e loro associazioni o consorzi;

d) attestazione circa la disponibilità o meno, completa o parziale, di personale statale o degli enti locali, non a carico del bilancio sociale;

e) relazione sull'attività svolta nell'anno precedente;

f) dichiarazione del legale rappresentante attestante il numero e l'ubicazione delle sedi, il numero dei soci che hanno provveduto al pagamento della quota associativa per l'anno antecedente a quello della presentazione della richiesta di contributo;

g) per i soggetti di cui al secondo comma dell'articolo 2, una relazione attestante i requisiti richiesti nel medesimo comma per l'accesso al contributo.

*(È approvato).*

#### ART. 4.

*(Fondo globale).*

È istituito il « Fondo globale per i contributi ad enti e associazioni di promozione sociale », iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio.

Per gli anni 1986, 1987 e 1988, l'ammontare del fondo è fissato in lire 5.000 milioni.

Esso è ripartito in misura del 65 per cento in favore dei soggetti di cui al punto a) del comma 1 dell'articolo 1, e in misura del 35 per cento in favore dei soggetti di cui al punto b) del comma 2 dello stesso articolo 1.

Nell'ambito della ripartizione di cui al comma precedente, le quote del Fondo sono così ulteriormente ripartite:

a) una quota del 20 per cento in misura uguale per tutti gli enti e le associazioni ammessi al contributo che abbiano almeno 10 sedi in regioni diverse;

b) una quota del 20 per cento in proporzione al numero degli associati e dei soggetti partecipanti o fruitori dell'attività svolta;

c) una quota del 60 per cento sulla base del programma di attività di cui all'articolo 3 e in relazione alla funzione sociale effettivamente svolta.

*(È approvato).*

ART. 5.  
(Rendiconti).

Ogni ente o associazione che fruisca del contributo dello Stato di cui alla presente legge è tenuto, anche qualora non rinnovi domanda di contributo, a presentare alla Presidenza del Consiglio dei ministri un rendiconto che giustifichi e documenti l'impiego del contributo assegnato.

Con proprio decreto, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i ministri dell'interno e della sanità, provvede ad emanare, entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un regolamento che definisca le modalità, i contenuti e i termini del rendiconto di cui al presente articolo.

(È approvato).

ART. 6.  
(Assegnazione dei contributi).

Esperita l'istruttoria e verificata la regolarità delle domande, il Presidente del Consiglio dei ministri accoglie o respinge, con atto motivato sulle singole previsioni dell'articolo 2, da comunicarsi all'interessato, l'istanza di ammissione al contributo.

Sulla base delle istanze accolte e dei criteri di ripartizione, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro dell'interno e il Ministro della sanità, con proprio decreto, provvede annualmente alla ripartizione dei contributi da assegnare a ciascun ente od associazione.

Il Governo, in allegato al rendiconto sul bilancio dello Stato, presenta al Par-

lamento una relazione annuale sulla regolarità dei bilanci e sulle attività svolte dagli enti e dalle associazioni di cui alla presente legge.

(È approvato).

ART. 7.  
(Interpretazione autentica articolo 3 legge 6 febbraio 1985 n. 14).

All'articolo 3 della legge 6 febbraio 1985, n. 14, la previsione tra i soggetti beneficiari dell'associazione denominata « Associazione italiana società e salute » va autenticamente interpretata come effettivamente riferita alla « Associazione centro culturale società e salute ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

TITOLO II  
ENTI ED ASSOCIAZIONI  
COMBATTENTISTICHE  
DI PROMOZIONE SOCIALE

ART. 8.  
(Contributi).

In considerazione delle loro finalità istituzionali e per il sostegno delle attività di promozione sociale nel campo associativo combattentistico, sono concessi, per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, in favore delle sottoelencate associazioni, i contributi dell'importo rispettivamente indicato:

	Lire
Associazione italiana ciechi di guerra . . . . .	29.585.000
Associazione italiana combattenti interalleati . . . . .	29.585.000
Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate . . . . .	29.585.000

	Lire
Associazione nazionale combattenti e reduci . . . . .	192.300.000
Associazione nazionale combattenti e volontari antifascisti in Spagna . . . . .	29.585.000
Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti . . . . .	44.370.000
Associazione nazionale ex internati . . . . .	207.100.000
Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra . . . . .	887.570.000
Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della Patria . . . . .	133.130.000
Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra . . . . .	1.479.280.000
Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) . . . . .	591.710.000
Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA) . . . . .	59.170.000
Associazione nazionale reduci garibaldini . . . . .	14.790.000
Associazione nazionale reduci della prigionia . . . . .	44.370.000
Associazione nazionale vittime civili di guerra . . . . .	621.300.000
Federazione italiana delle associazioni partigiane . . . . .	103.550.000
Federazione italiana volontari della libertà . . . . .	399.400.000
Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare . . . . .	29.585.000
Istituto del nastro azzurro . . . . .	73.960.000

FRANCESCO SERVELLO. Su questo articolo mi astengo, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 9.

*(Copertura finanziaria).*

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato in lire 10 miliardi per ognuno degli anni 1986, 1987 e 1988, si provvede mediante corrispon-

dente riduzione per ciascun anno del capitolo di spesa 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento di cui alla voce « Contributi alle associazioni combattentistiche e alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14 ».

A partire dall'anno 1989, annualmente, in sede di approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio di competenza, si determina l'ammontare complessivo del Fondo globale di cui all'articolo 4, nonché degli stanziamenti previsti per l'anno precedente.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Scaiola, in conformità con il parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il secondo comma.*

9. 1.

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 9 con la modifica testè apportata.

*(È approvato).*

Il Comitato ristretto aveva formulato il seguente nuovo titolo:

« Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche ».

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCESCO SERVELLO. Preannuncio la mia personale astensione dal voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il progetto di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Ferrari Marte ed altri (170); Colombini ed altri (763); Garavaglia ed altri (1432); Fiori (1683); Savio ed altri (1649); Colucci ed altri (1790) Becchetti (1810); Artioli ed altri (2566) *in un testo unificato e con il seguente titolo: « Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche »* (170-763-1432-1683-1694-1790-1810-2566):

Presenti .....	29
Votanti .....	28
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	15
Voti favorevoli .....	27
Voti contrari .....	1

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aniasi, Arbasino, Baghino, Balestracci, Breda, Caprili, Colombini, Colucci, Conti, Costa Silvia, Dignani Grimaldi, Filippini, Gualandi, La Russa, Levi Baldini, Memmi, Migliasso, Nenna D'Antonio, Nicolini, Petrocelli, Piredda, Quarta, Scaiola, Scaramucci Guaitini, Scovacricchi, Torelli, Zampieri, Zolla.

*Si è astenuto:*

Servello.

**La seduta termina alle 12,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---